Giovedì 17 Marzo 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 65

«Il Paese sarà dei Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

La situazione dell'Italia nell'Adriatico e le sue basi navali

L'Italia ha attualmente in esecuzione un programma navale ampio, quale non ebbe mai il modo di porre in opera prima d'ora. L'attuale amministrazione della Marina, non ha avuto che il tempo di apporre la firma ai contratti che riguardano i lavori iniziati, tutt'al più non avrà avuto modo che a introdurvi qualche innovazione di semplice dettaglio, ormai è adunque inutile insistere sul programma stesso e il discuterlo: non rimane che di vederne l'esecuzione, dalla amministrazione precedente.

Una *squadra* di quattro poderose corazzate, tre *scouts*, e un certo numero di navi sottili, per alcuni anni assorbiranno l'attività e i mezzi della nostra marineria: certo è desiderabile che lo scalo della Spezia dal quale si spera che presto scenda in mare la *Dante Alighieri*, non abbia a rimanere vuoto, ma per ora il grosso del lavoro, quanto alle *navi*, è *avviato*, e il quadro della nostra Marina, quale dovrà essere in un prossimo avvenire, nelle sue linee principali appare completo.

Alla amministrazione attuale spetta ancora però un compito non meno importante della precedente; quella ci ha dato una squadra moderna, questa le deve assicurare le sue basi navali.

E' un compito non meno difficile e costoso, non meno importante: benchè in apparenza — invero fallacissima apparenza — sembri molto più modesto *e meno urgente*.

L'opinione pubblica si è finalmente convinta che le navi sono necessarie, ma ancora non si rende ragione che alle buone navi occorre la base necessaria, e che alla potenza mobile di una Marina, rappresentata appunto dalle navi, è indispensabile una proporzionata sorgente delle sue energie che è *insita* nella sua *base* navale.

La moderna nave di battaglia, sia la corrazzata gigantesca, che la minuscola silurante sottomarina, non forma più che un complesso organismo meccanico: essa è una sapiente armonia di molteplici energie, che non sono permanenti, ma che si devono continuamente rinnovare. La più bella flotta del mondo, se non possiede una base navale proporzionata, in poco tempo si tramuta in un ingombro di navi presso che inutili, perchè rese impotenti. Quando le circostanze poi, come in Italia, limitano il numero delle unità che devono costituire la forza mobile ed attiva, il bisogno della base statica è ancor più impellente.

La vera base di una Marina comincia nelle industrie tutte di un paese, poichè la Marina è oggi precisamente la sintesi della forza industriale di un paese: nella base navale devono essere riuniti tutti i fattori di tali industrie in diretto legame colla esistenza della nave: grandi bacini per mettere all'asciutto l'intera opera viva, e ripararla se offesa; e quindi officine meccaniche per compire nel più breve tempo possibile le operazioni necessarie. Magazzini per fornire la nave di ogni oggetto di consumo, dal carbone o petrolio, alle munizioni: e questo impianto grandioso, o tanto complesso, deve essere sicuro delle offese del nemico.

Di massima una nave, da quando sorge sullo scalo, a quando la si allestisce, finchè non sia in grado di *muoversi e agire* nella pienezza dei suoi mezzi, come quando si ripara o si *rifornisce*, non è più espressione di potenza, diviene invece un'organismo prezioso, più ancora che per i milioni che costa per la utilità sua, e che bisogna difendere e proteggere con cura gelosa. La base navale deve quindi essere fortissima, se non inespugnabile, e la nave che vi si costruisce, allestisce e ripara, o semplicemente si rifornisce, deve trovarsi in piena sicurezza. La squadra russa di Port Arthur fu irreparabilmente perduta quel giorno che gli assedianti si impadronirono della collina di 230 metri (Vizocaia) perchè le navi erano esposte al bombardamento, senza che per questo *la posizione* della *piazza* fosse resa disperata.

E poichè la nave dopo un periodo più o meno lungo, che sarebbe cosa più vera dire più o meno breve, ritornare alla propria base per rinnovare ogni sua energia, è logico che la base stessa si renderà più utile, quanto più sarà prossima al teatro della guerra.

La sistemazione di una base navale deve adunque esser dettata prima dalle condizioni di luogo le più opportune alla sua esistenza, anzitutto come difesa naturale; poi nei rapporti delle industrie da cui la base stessa a *sua* volta dipende, ma ciò sempre tenendo naturalmente presente il probabile teatro della guerra.

La *configurazione geografica* di un tempo era tanto favorevole allo sviluppo marinaro d'Italia, dacchè i cannoni hanno cominciato a non rispettar più la tradizionale distanza di quattro o cinque chilometri, ma hanno incominciato a superare i dieci, i quindici, e finalmente, come coi nuovi cannoni da 305 mm. (ad elementi e non a nastro) della Marina austro-ungarica, a oltrepassare la gittata di oltre venti chilometri, e che per dippiù gli affusti navali hanno consentito il puntamento ad alta elevazione, onde i proiettili possono colpire il loro bersaglio, sorpassando i più elevati ostacoli naturali, le località propizie a buone basi navali sono diventate assai rare sulle coste *italiane*, sopratutto sulla sponda adriatica. Ma può la nostra Marina rimanere senza una base navale nell'Adriatico?

Ecco l'altissimo problema che si pone all'Amministrazione della Marina, ora che è iniziata finalmente la risoluzione di quello che riguarda la parte mobile quello delle costruzioni navali.

×

La monarchia austro-ungarica è nel l'Adriatico in possesso di posizioni *naturali incomparabilmente superiori* alle nostre: quando si fanno confronti fra le forze navali della vicina monarchia e quelle d'Italia, bisogna tener presente che le navi austro-ungariche sono nell'Adriatico a casa propria e quando sarà compiuta la base navale testè decisa a Sebenico sia dal Golfo di Venezia che dal *Canale d'Otranto*, *esse avranno una base ampia e sicura* oltre almeno altre cinque buone stazioni intermedie: le navi italiane invece si troveranno come fossero in lontane acque straniere.

Forza d'arte non può mai vincere totalmente la natura, e da questo lato pur troppo la Marina italiana sarà sempre inferiore all'austro ungarica nell'Adriatico. Ma l'Austria è *con essa* opera anche l'Ungheria hanno creato a loro vantaggio anche un prezioso ambiente marittimo sulle loro coste, mentre l'Italia ha negletto finora l'Adriatico in un modo tale da lasciar temere sottointesse una tacita rinuncia, e l'intenzione di contarvi altro che come una memoria storica. La fatale giornata *di Lissa*, proiettava per tanto tempo la sua ombra di delusione e di sconforto sulle nostre coste marinare che ogni iniziativa italiana si fece inutile e ritrosa nell'Adriatico, e ciò fu danno immenso perchè agli svantaggi naturali, il fatale abbandono aggiunse quello dell'ambiente negativo dal punto di vista marinaresco, cui fa contrasto *lo spettacolo magnifico* delle energie austriache.

La metallurgica, e specialmente la siderurgia, sono il primo fondamento delle industrie navali in genere: come la Marina mercantile è il primo fondamento di una Marina militare, che può sussistere anche senza di quella, ma effimera o gracile, come la Marina della Russia. Tanto l'Austria che l'Ungheria hanno buone miniere di carbone e di ferro, in esse la metallurgia è antica, e negli ultimi decenni divenne gigante; colla metallurgica si sviluppò intensa anche la meccanica, e finalmente lo spirito marinaro, che sino a qualche anno fa pareva limitato a Trieste e alla Dalmazia, e più quale emanazione di Stato, che impulso naturale, si è esteso rapidamente anche agli Stati della corona ungarica compresa la Croazia

Mentre l'industria navale da noi si accantonava quasi esclusivamente nel Tirreno, col favore del Governo che mai pensò all'Adriatico, i cantieri austriaci si consolidavano. L'Austria ora col magnifico nuovo cantiere triestino di Monfalcone possiede un organismo navale senza rivali in Italia, o l'Ungheria gelosa ha deciso di averne uno proprio a Porto Re vicino a Fiume, in una posizione ancor meglio difendibile che Monfalcone. Già due stabilimenti di *primo ordine, adunque*, in posizione difendibile e dotati del più moderno attrezzamento industriale sono la disposizione della Marina austro-ungarica, cui si aggiunge quello di Trieste, e parecchi altri minori. La vitalità industriale Marittima dell'Austria Ungheria nell'Adriatico è del resto ormai tale da superare di molto quella *di tutta l'Italia!*

Nel 1909 infatti la produzione dei cantieri dei due Stati fu la seguente:

Monarchia Austro-ungarica. Navi 38. Tonnellate 50.011. HP. 81.950.

Italia. Navi 31. Tonnellate 39.690, HP. 56.719.

La differenza a nostro danno è abbastanza sensibile, ma appare poi più impressionante, se si considera che l'Italia segna un regresso in confronto all'anno precedente di circa diecimila tonnellate, e la monarchia vicina un aumento di quasi trentamila. Nè le previsioni per l'anno in corso sono a nostro vantaggio.

I progressi navali dell'Austria-Ungheria nell'Adriatico procedono dunque a passi di gigante, e *li favorisce la* emulazione, o se meglio si vuole la gelosia ungherese; siamo appena all'inizio di questo movimento di popoli che si affacciano al mare e in condizioni migliori delle nostre perchè favoriti dalla natura che loro diede porti profondi e sicuri, carbone e ferro nei loro rispettivi territori, e perchè guidati con sapiente *iniziativa* da un Governo che guarda in faccia l'avvenire con sicurezza di vedute e fermezza di propositi.

Cosa abbiamo fatto per l'Adriatico in quasi mezzo secolo di fervida vita nazionale?

Abbiamo bamboleggiato colla Valigia delle Indie, quasi che il passaggio di un treno a grande velocità con qualche passeggero e molti sacchi di posta, tosto imbarcati a Brindisi su di un vapore inglese, potesse significare progresso di traffici coll'Estremo Oriente.

Abbiamo fatto sorgere parecchi piccoli porti secondari a pochi chilometri fra di loro, che si fanno una spietata concorrenza locale, mentre si vanno insabbiando lentamente. Si è continuato a parlare della gloria di Venezia, ma la si lasciò agonizzare senza adatte comunicazioni ferroviarie oltre le Alpi, e si permise che i suoi canali a poco a poco divenissero interrati, mentre le navi ogni giorno ingigantivano; adesso abbiamo dato a Venezia il trastullo della Navigazione interna l'illusione di una grande arteria pel Po, senza però decidere la spesa dei molti milioni occorrenti a compirla quella nuova via che deve far risorgere Venezia e la sua vita marinara. Eppure se si fosse voluto Venezia dal 1866 ai giorni presenti avrebbe potuto divenire un grande emporio marittimo, e poteva essere nostro il rigoglio di vita che arride all'*altra sponda* dell'Adriatico; onde io penso che la sapienza e la energia austro-ungarica, sono state stranamente aiutate dalla inerzia e dalla ignavia italiana!

Il sentimento nazionale però comincia, se non colla visione netta e precisa della immensità del danno e del pericolo, colla percezione dell'istinto a protestare *contro qualunque* abdicazione in quel mare che non è meno italiano del fortunato Tirreno.

Ma è tardi: e se è urgente di accorrere al riparo, l'opera è nondimeno poderosa. Bisogna, anzitutto, far rivivere l'ambiente marinaro nell'Adriatico; bisogna che esso pure abbia come il Tirreno quel soccorso vitale che apporta l'azione del Governo e della Marina militare sopratutto, alle industrie che vivono del mare. Non è più tempo di ricostituire, ma bensì di creare. La base navale nell'Adriatico ci è indispensabile. Una volta si poteva nutrire il sogno ambizioso di poter bloccare *la flotta austriaca* nell'Adriatico stesso. Adesso non più! Non solo per la potenza delle ultime navi austriache, ma per la creazione della nuova base di Sebenico. Oggi le parti potrebbero essere invertite: mentre la flotta austriaca è sicura di poter sbucare nel Tirreno e di venire a minacciarvi le nostre coste, le nostre industrie vitali indifese, può anche nutrire la superba speranza di precludere l'Adriatico alle nostre navi, e anche di bloccarvi quelle che vi si fossero avventurate in forze insufficienti.

Tale è la situazione dell'Italia in un mare che bagna metà delle sue coste continentali!

Ecco perchè alla Marina, oggi, dopo di avere assolto l'obbligo urgente delle navi indispensabili, si affaccia quello non meno grave, e più difficile, perciò più nobile, più ricordevole il giorno che la storia valuterà uomini, intenti ed opere di salvare la situazione nell'Adriatico.

Giorgio Molli

CRONACA PROVINCIALE

Cividale

27. — **Il festival di beneficenza** — Questa sera, alle ore 8 1/2 nei locali dell'Unione Commercianti Industriali ed Esercenti si riunirà per la prima volta la Commissione organizzatrice per concretare le linee generali del programma dei festeggiamenti.

Come già fu riferito S. E. il Barone Morpurgo ha accettato con una lusinghiera lettera la Presidenza onoraria, confermando il suo vivo interessamento per quanto può contribuire al vantaggio della spettabile Società Commercianti.

Fu definitivamente stabilito il giorno 22 Maggio per l'inaugurazione della bandiera della predetta Società e l'apertura della pesca di beneficenza.

Paularo

15 — **Consiglio comunale** — Nella seduta straordinaria del 18 corr. è convocato il consiglio comunale.

Tra gli oggetti vi è: Nomina del medico.

Approvazione del bilancio in II. lett.

Provvedimenti circa il servizio ostetrico.

Licenziamento della maestra Galiani proposto da Fabiani Luigi.

Istanza frazionisti di Trelli e Chiaulis per classificazione della scuola.

Approvazione progetto per la costruzione dell'acquedotto di Rù.

Approvazione Capitolato per appalto escavo ghiaia ed altri di minor conto.

San Vito al Tagliam.

Se io fossi «l'amico del sig. Franceschinis avvocato Lodovico», al quale venne indirizzata la lettera aperta sul *Paese* di ieri, risponderei circum circa così:

Candido Amico,

Io non dubito punto della tua fede democratica.... del resto chi non è democratico ai tempi che corrono? Lo sono *Giolitti*, Sonnino e *Luzzatti* e lo fu, in vita sua, la buon'anima di Agostino Depretis; Gabriele stesso, il divino aristocrata modellator di periodi, in Montecitorio sedette all'estrema; in provincia la moda giunge in ritardo ma quando arriva furoreggia e il dirsi democratico, magari con una punta di «riformismo intellettuale» è oggi qui da noi *dernier cri de lo chic parisien*.

E' democratico lo zio Momi, l'ottimo Sior Emilio e più di tutti il tuo cliente, il nob Tullio, Egregi Signori, ricchi sfondolati, che non hanno, sino a ieri, votato mai un soldo per le classi povere, allo infuori della carità obbligatoria per legge; che non hanno mai disposto un lascito notevole nè in vita, nè *in morte, oggi si inteneriscono* sulle sorti dello spedale che vogliono rimodernato, ampliato, ventilato, pronti a spendere qualunque somma.... forse anche L. 8000!!! (Una volta, tra il faceto ed il serio, qualcuno deplorava che allo Spedale stessero troppo bene onde tutti vi accorrevano con grave danno delle finanze del comune).

Padroni di case che aumentano i fitti; ma non rattoppano i tetti si affannano a votare «case operaie e risanamenti» amministratori che lesinarono i fondi per la pubblica istruzione e ritardarono sino a che fu possibile la nomina del direttore didattico senza insegnamento, propongono ed approvano biblioteche, scuole d'arti e mestieri; consiglieri che negarono a frazioni grosse e abbastanza lontane sprovviste di ogni servizio locale una cabina telefonica, oggi domandano che si provveda a tutti i loro *bisogni* con la omeopatica somma di L. 10000!

Tutto ciò è nuovo, bello, democratico.... anzi è un vero ballo di S. Vito di filantropia democratica.... ma è poi sincero?

Non lo credo io, non lo credi tu, non lo crede nessuno.

L'unica proposta, vedi, che ha tutti *i caratteri della sincerità*, perchè non si tratta di un primo fondo, ma di uno stanziamento completo ed esuberante, apparisce quella che destina L. 20000 per la *fognatura* delle case di Via Castello; ma quelle case, caro mio, nella massima parte appartengono a ricchi signori, alcuni dei quali siedono in Consiglio e con tutto il cuore accetterebbero *di risanare i loro abituri con* il denaro del comune, mentre la legge ed i regolamenti mettono la spesa sulle loro spalle.

E' questa democrazia?

Da bravo e giovane avvocato quella danza, di cui sopra, ti sedusse ed attrasse e poichè vedesti una causa da difendere, le porgesti il braccio per un *giro di Waltzer*; *tanto più* la ballerina zoppica e la musica stuona e tanto maggiore sarà il plauso ed il premio.

Sì, tu sarai da qualcuno applaudito e premiato, perchè le cause cattive, come le donne brutte, non si servono gratuitamente, e nelle prossime elezioni parziali tu troverai quei voti che il *Comitato* popolare non seppe l'altro anno *raccogliere sul tuo nome*; *forse* non li troverà ancora l'amico Amilcare, ma, un po' alla volta, consolidandosi il titolo nobiliare si vedrà anche lui consolidata la sua posizione rispetto ai maggiorenti, che oramai lo avvolgono di promettenti sorrisi.

Ma per tornare a capacchio, direbbe l'ottimo Oronzo Emarginati, mi saluti tu *quelle case operaie da costruirsi* con un *primo* contributo di L. 25000? quella scuola d'arti e mestieri con un altro *primo* contributo di L. 10000? quella biblioteca con un terzo *primo* fondo di L. 2000?

E mi sai dire in quale anno della natività di N. S. gli operai andrebbero in quelle case, gli artieri apprenderebbero in *quelle scuole* e *gli alfabetti* suderebbero su quei libri, se per costruire le case, aprire la scuola e fondare la biblioteca occorre attendere i *secondi* contributi, i *terzi* fondi, le *quarte* elargizioni e via dicendo?

E chi ti darà questi fondi ulteriori, se devono essere denari e non fondi di carcioffo, se per i primi fondi da *stanziarsi assieme alle altre passività* non contradetto, resta pressochè esaurita la potenzialità economica del bilancio, almeno secondo l'opinione del consigliere Gattorno?

Invano, egli rimbeccò alla Giunta, voi promettete di portare al voto del Consiglio anche le mie proposte, perchè il bilancio preoccupato degli *aggravi del Progettone non* sopporterà nuove impostazioni passive, supererete il limite massimo dei pesi e nessuna autorità al mondo potrà approvare le vostre deliberazioni.

Se la ipotesi, diresti tu caro amico, del cav. Gattorno *fosse esatta*, è certo

---

40 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

contratta, la parte ammaccata della testa — .... Qui!

— Passerà — osservò Gio Batta filosoficamente — passerà, non ci pensare, sono disgrazie che capitano... sta attento alla partenza.

Crebbe il vocio sotto la oscura tettoia; si udì uno sbattere di sportelli; un gridare di: *Partenzaaa*... di *Pronti*... e un lungo fischio da rompere i timpani echeggiò come un *urlo* mostruoso per tutta la stazione coprendo ogni altro rumore.

Brancaleone udendolo si rianimò, levò la testa e si cacciò mezzo fuori dello sportello, per modo che suo padre dovette afferrargli le gambe per timore di vederlo capitombolare. Egli era un mandriano fischiatore inarrivabile. I suoi sibili, che traeva soffiando con tutta la forza dei suoi robusti polmoni nelle dita a nocca, gli avevano guadagnato in montagna una ambita supremazia di cui era superbo e geloso. Perciò il fischio della locomotiva lo aveva punto sul vivo e gli era parso una sfida o un'affronto. Così, sporto e quasi penzolante fuori dello sportello, cogli occhi spalancati sulla folla irrequieta che ribolliva sul marciapiede, *con le gambe fra le robuste braccia* di suo padre, chiuse un pugno, se lo cacciò in bocca, si gonfiò come un'otre ed emise un tale lungo acutissimo fischio che nessuno strumento meccanico ebbe mai forza di produrre.

— Bravo! — gridò Gio Batta rosso di consolazione e di paterno orgoglio, attirando contro il petto le muscolose gambe del suo degno primogenito. — Bravo!.

Brancaleone si ritrasse dallo sportello e riprese il suo posto di fronte a suo padre senza dire una parola e senza osservare, sulle persone del marciapiede e su quelle dello scompartimento, l'effetto del suo sibilo, come uno che sdegni gli onori e che si accontenti della considerazione sua propria.

Alfine, lentamente, il treno si *mosse*, mandando un sordo rumore. Passarono nel vano *dello sportello le faccie* levate a riguardare, a sorridere a gridar le ultime parole ai viaggiatori le braccia agitantesi di sopra dalle teste nei cenni degli ultimi saluti; le porte sormontate d'insegne degli uffici bui della stazione. Si uscì dalla oscurità fumosa della nera tettoia e passarono innanzi agli occhi attenti degli *Zamboni*, *sempre più rapidi*, *uomini*, pali, case, alberi, siepi e cose confuse che correvano via, volavano, s'inseguivano come spinti dalla forza prodigiosa di un rapidissimo moto che incalzasse con ogni cosa la terra. Un turbine maraviglioso e fantastico pareva avesse afferrato il suolo per portarselo via rapidissimamente, in una *corsa* pazza che aveva dell'*affannoso*, dell'inverosimile e dell'inebriante; in uno sfrenato galoppo confuso che s'impossessava di ogni cosa, involgendo anche le teste sbalordite dei nostri due Zamboni e facendo della realtà e del turbinio fittizio delle loro *fantasie* accitate un solo diabolico *caos*, un roteamento che aveva del sogno.

— Corpo d'una bomba! — scattò Gio Batta al colmo dello stordimento, come un ubbriaco che si ribelli al capogiro; — corpo d'una bomba! che lavorio è codesto? Che coraggio hanno gli uomini civili! Si scaraventano coi loro treni a una velocità che guai se trovano sulla via un inciampo, saltano per aria e si frantumano come vasi di terra cotta sbattuti contro un muro.

(Continua)

per lui è tale, guarda un poco in quali condizioni disgraziate viene a trovarsi la *tua tesi* — il contro progetto Gattorno era doveroso accettarlo perchè meglio si inspirava ai più urgenti bisogni della classe operaia, le case, la scuola etc. etc.; ma poichè i primi fondi da stanziarsi assorbiranno la potenzialità del bilancio non si avrebbero potuto più stanziare gli altri e senza di questi non essendo possibile eseguire le opere progettate, si veniva a questa pratica e democraticamente sincera definizione: che il progetto della Giunta veniva ucciso e sepolto e che del contro-progetto Gattorno non se ne poteva eseguire che una parte, quella riguardante le scuole la relativa area e strada di accesso; opere che si avrebbero dovuto intraprendere, anche se non votate, per forza di legge nei riguardi della pubblica istruzione.

Il contro-progetto Gattorno portava in se l'assoluta finanziaria impossibilità di por mano a tutte quelle belle cose che ti hanno, a tuo dire, innamorato.

Ecco perchè quel suo contro progetto ebbe il plauso sincero di taluno del Consiglio, che tu meglio di me conosci per il tatto finissimo e la signorile furberia e di tali altri che per un centesimo di sovraimposta si farebbero turchi. Via, candido Dino, crediamo pure alla lealtà del cav. Gattorno che può errare, ma che per il suo paese si è occupato con amore ed assiduità.

Ricordi sempre la storiella delle mele guaste che rovinano quelle buone? Ecco che anche tu ti sei messo dentro in quel corbello! A rischio di contraddirti ancora esci di là *pecatore umanum est, perseverare antem diabolicum!*

E se tu esci di là io vedo a quale cooperazione, certo involontaria tu dovrai dirmi.

A Udine un valente Avvocato elabora il ricorso contro il «Progettone» deliberato e a San Vito gli si va preparando «il materiale» con quei ordini del giorno, con quelle dimissioni e con quelle nomine che lascerebbero credere, per bocca della più legittima rappresentanza degli interessi popolari, la Società Operaia, che le classi povere sono contrarie alle idee della Giunta; e dapoichè le sono anche le ricche, così se ne inferirà che, ed eccezione di pochi squilibrati, nessuno desidera la attuazione dei progetti votati dal consiglio.

L'egregio giureconsulto udinese avrà per tal modo *l'ubi consistam* del suo gravame avanti la superiore autorità amministrativa; e così tu, puta caso, potrai divenire presidente della Operaia e l'amico Perulli sindaco di San Vito, o viceversa; ma il paese continuerà a sonnechiare come 40, come 100 anni or sono, e l'operaio che da mezzo secolo non mette un chiodo nè per i ricchi proprietari nè per la pubblica amministrazione studierà la Cabala per iscoprire da quale costellazione dello zodiaco scenderanno in terza i secondi ed i terzi fondi per tutte le belle cose — che vuole o che deve avere — e che il contro progetto *vostro* gli assicura.

Dico vostro, perchè oramai anche tu sei un convertito ai lampi di magnesio del contro progetto Gattorno, che può essere un buon programma ricco di speme e di ottime intenzioni elettorali, ma che, francamente, se potesse arrestare come arrestò qualche vecchio Paolo sulla via di Damasco non può avere influenzato la retina del tuo occhio giovane penetrante.

Vuol dire che ai lampi di quel magnesio, tu hai scorto qualche cosa altro.

Così io risponderei, se fossi quel tale amico, non senza riverirti con la consueta amicizia.

X.

Attimis

Prete in... volata — Ier l'altro il cappellano di Porzùs, frazione di questo comune, dopo aver ceduto tutto il mobilio e la biblioteca di sua proprietà per 350 lire, lasciò in asso le or desolate pecorelle, e volò... per ignoti lidi.

Dicesi che egli abbia gettata la tonaca alle ortiche e siasi rifugiato lontano con la fede... e la Perpetua. Che ne dice il *Crociato*?

Caleidoscopio

L'onomastico

17 Marzo, s. Patrizio.

EFFEMERIDE STORICA

17 Marzo 1617. — Sentenza criminale di bando e morte fatta dai giudicenti di Maniago contro Domenico D'Onorio per omicidio.

Riposo Festivo

Ai signori Negozianti

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

CRONACA CITTADINA

Fiera S. Giorgio

PROGRAMMA

Grande Concorso Ippico

24-25 Aprile 1910

Sotto l'Alto Patronato di S. A. R.

Principe di Udine

Comitato d'onore: Conte Senatore Antonino di Prampero, comm. prof. Domenico Pecile Sindaco di Udine, comm. Alessandro Brunialti R. Prefetto, avv. on. Giuseppe Girardini deputato, Magg. Generale Garioni comm. Vincenzo comandante il Presidio di Udine, Magg. Generale Olea comm. Agostino comandante la V. Brigata Cavalleria, Colonnello Malingri di Bagnolo co. Alessandro comandante il Regg. Lancieri «Novara», Colonnello Pellegrini cav. Giovanni comandante la Cavalleria «Genova», Tenente Colonnello Olivio cav. Luigi comandante il Regg. Cavalleggeri «Vicenza», Tenente Colonnello Paoletti cav. Demetrio comandante il Regg. Lancieri «Milano», Tenente Colonnello Rossi cav. Italo comandante il Regg. Cavalleggeri «Saluzzo», conte Cintio Frangipane, dott. Roberto Kechler delle Società Caccie a cavallo di Udine.

Presidente: S. E. il Barone Elio Morpurgo Sotto Segret. di Stato alle Poste e Teleg.

Direzione: Broili Emilio, Della Noce cap. Romolo, Di Prampero ing. co. Carlo, Fabris dott. Luigi, Mannati cap. Carlo, Mangilli march. Massimo, Minisini Francesco, Panseri Romolo, Perusini dott. Giacomo, Rubbazzer dott. Otello.

Segretario-Cassiere: Ugo Zilli.

Sede del Comitato: Udine Via Daniele Manin presso l'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia.

I Giorno - Domenica 24 Aprile

(Ore 14)

Categoria I — Gara di precisione

L. 1250 per cavalli mai premiati montati da Ufficiali o Gentlemen.

Percorso A. — 8 ostacoli — distanza metri 700 circa tempo massimo minuti 2 1/2. A parità di punti premiato il tempo migliore — e a parità di punti e di tempo ripetere l'intero percorso.

Entratura L. 10. I Premio L. 500, II Premio L. 300, III. Premio L. 200, IV. Premio L. 150, V. Premio L. 100.

Categoria II — Gara di elevazione

L. 900 per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali o Gentlemen. — Barriera inclinata altezza iniziale metri 1.40 rialzabile di 10 in 10 centimetri sino a metri 1.80; indi di 5 in 5 centimetri. — Ammessi tre rifiuti e tre errori durante l'intera gara.

Entratura L. 10. I. Premio L. 400, II. Premio 300, III. Premio L. 200.

II Giorno - Lunedì 25 Aprile

(Ore 14)

Categoria III — Gara di percorso (Precisione)

L. 2000. Per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali o Gentlemen.

Percorso B. — 12 ostacoli — distanza metri 1100 circa — tempo massimo minuti 3 1/2. A parità di punti premiato il tempo migliore — e a parità di punti e di tempo ripetere l'intero percorso.

Entratura L. 15. I. Premio L. 700 e dono di S. A. R. il Principe di Udine, II Premio L. 500, III Premio L. 350, IV. Premio L. 250, V. Premio L. 200.

Categoria IV — Gara di estensione

L. 900. Per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali o Gentlemen.

3 fossi campagna — Metri 2 metri 3 e metri 3.50 — tra il I e il II fosso metri 15 tra il II e il III fosso metri 20. I concorrenti che salteranno nettamente parteciperanno alla Gara sulla riviera a partire da metri 4.00

Entratura L. 10. I. Premio L. 400, II. Premio L. 300, III. Premio L. 200.

Turing Club Italiano

Consolato di Udine

In seguito all'accoglimento della proposta del Corpo Consolare per la Istituzione di un Ufficio del Consolato, l'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine (Via Daniele Manin N. 9) ha accordata ospitalità all'Ufficio ed autorizzato il suo Segretario a funzionare anche da Segretario del Consolato.

I Signori Soci del Touring possono nel nuovo Ufficio presentare nuovi soci, rinnovare l'associazione, acquistare tutte le pubblicazioni e minuterie sociali, farsi soci vitalizi (L. 100 o L. 90 se soci da due anni) o quinquennali ed ottenere tutte le desiderate informazioni riflettenti il Touring.

L'apertura dell'Ufficio con deposito delle pubblicazioni e minuterie venne consentita dalla Direzione Capoluogo di Provincia.

L'Ufficio Pubblico di Collocamento

Ci comunica che trovano facile occupazione: Manovali badilanti; personale ottimo di servizio; falegname abbisnista modellista provetto. Per l'estero fornaciai addetti alle macchine e terrazzieri.

Scuola Popolare Superiore

Igiene della bocca e dentizione

Il dott. Gionfero parlò iersera ad un pubblico sceltissimo, la sala del Istituto era gremita. Il tema doveva interessare ed interessò vivamente; infatti, quanto non deve importare l'esser forniti d'un ottimo apparato masticatorio di cui dobbiamo servirci spesso? E poi anche per una ragione estetica, per un ornamento che aggiunge decoro alla persona dobbiamo curare con tutta diligenza i nostri denti.

E' una piccola vanità giustificata quella delle signorine che ridono sempre, che schiudono le rosee labbra per mostrare la bella fila eburnea dei denti.

Il dott. Gionfero parlò a lungo della carie dentaria illustrando la sua dotta orazione con molte proiezioni.

S'intrattenne sulle fasi della dentizione del bambino, suggerì ottime norme d'igiene e l'uso frequente dello spazzolino. Chiuse applauditissimo facendo appello alle madri cui spetta in modo particolare il compito di allevare una prole sana, cui spetta instillare col latte l'abitudine dell'igiene nei propri figliuoli.

In tema d'emigrazione

Sentiamo con piacere che tra gli argomenti che verranno trattati alla nostra scuola popolare superiore sarà anche quello dell'emigrazione friulana.

Il soggetto è d'attualità certamente non lieta oggi che i nostri operai riprendono la dolorosa via dell'espatrio.

Ne parlerà un ex emigrante fornaciaio, il maestro Lodovico Zanini che hasempre continuato ad occuparsi della emigrazione, e sopratutto di quella dei fanciulli, che furono i suoi compagni di lavoro.

Interessi professionali

I lottisti

Da qualche tempo a questa parte nella Amministrazione del Lotto serpeggia un vivissimo malcontento per uno stato di cose veramente anarchico al quale nessuno pensa di portar rimedio.

Direzioni compartimentali mancanti del capo vengono affidate alla direzione di funzionari inetti; direttori che ignorano i più elementari servizi, infrolliti per tarda età, incapaci di qualsiasi efficace opera direttiva vengono mantenuti in servizio; capi ufficio vecchi, malaticci e deficienti, impiegati colpiti da marasma senile, trascinantisi a stento per gli uffici, continuano a percepire uno stipendio che sarebbe devoluto ai giovani ed attivi funzionari che intristiscono nei gradi minori e sui quali si riversa poi tutta la mole del lavoro; ispettori che si fanno vedere, come le comete, a grandi intervalli di tempo, o... non si fanno vedere affatto, ecco, nelle sue linee principali il triste quadro che ci presenta questa Amministrazione.

Il malumore, per questa caotica situazione, è grandissimo in tutte le categorie di funzionari: da quelli amministrativi, i cui volontari non terminano mai il volontariato, ai ragionieri, i quali, per un giuochetto loro fatto nella tabella organica del 1904, vedono la loro carriera compromessa gravemente, ai verificatori, i quali, malgrado tutte le assicurazioni ufficiose attendono ancora l'organico che dovrà rialzarne la posizione economica e morale.

Si spera che l'on. Arlotta, sappia quanto lavoro di epurazione, di sistemazione e di risanamento si deve fare in questa Amministrazione, se si vuole impedire che la piaga di oggi diventi purulenta e si trasformi domani in cancrena inguaribile.

Società Alpina Friulana

Ecco il programma della gita al monte Tarriat (m. 1148) organizzata dalla Società Alpina Friulana:

Sabato 19. — Ore 17.30 Partenza dalla stazione ferroviaria, 19.30 Arrivo a Spilimbergo. Cena e pernottamento.

Domenica 20. — Ore 3 sveglia e caffè: Ore 5 partenza in vettura; ore 6.15 arrivo a Travesio (m. 214) da dove si proseguirà a piedi; ore 9.15 arrivo alla vetta (m. 1149) località la Tamier. Spuntino; ore 10. Partenza dalla vetta e discesa per il versante settentrionale, ore 12 arrivo a Campone (m. 423); colazione. Ore 13. Partenza da Campone, per Forca Piccola (m. 652) e Forca di Medun m. 627, arrivo a Meduno alle 15.15, partenza subito in vettura ore 17.30. Partenza da Spilimbergo col treno 19.40 arrivo a Udine.

NEL MONDO FERROVIARIO

Facilitazioni sulle Ferrovie francesi

In occasione delle Feste di Pasqua i biglietti d'andata e ritorno rilasciati a partire dal 17 corrente saranno valevoli sino agli ultimi treni del 7 aprile.

La stessa misura sarà applicata ai biglietti di andata e ritorno collettivi della Compagnia P. L. M. rilasciati a famiglie di almeno quattro persone.

In occasione delle vacanze pasquali tutte le Stazione della rete P. L. M. rilascieranno alle famiglie di almeno tre persone dal giovedì che precede la domenica delle Palme al lunedì successivo alla Pasqua biglietti di andata e ritorno collettivi, detti di vacanza, a prezzi ridotti. La validità di questi biglietti è di 30 giorni, con facoltà di prolungamento o di fermate in tutto il tragitto.

Il Collegio Uccellis

Ieri s'insediò il Consiglio dell'Uccellis con l'intervento del R. Prefetto.

Presenti l'avv. G. A. Ronchi i delegati avv. A. Measso, dott. Biasutti, il comm. Renier, assessore dott. Costantino Perusini, maestro Enrico Bruni e direttrice signora Giuseppina Grasselli Segretario il sig. G. B. Rea.

Il Prefetto salutò il Consiglio d'Amministrazione facendo rilevare l'importanza del Collegio.

Il Commissario Governativo cav. Battistella, in una relazione riferì sul quanto aveva fatto a favore del Collegio dal giorno in cui l'Istituto fu trasferito in educandato Governativo.

Ricordati i problemi che richiedono una soluzione pronta sottopose al consiglio alcune osservazioni e propose ed elogiò l'opera della direttrice signora Grasselli e del corpo insegnante, augurando vita fiorente all'istituto.

Il comm. Ronchi ringraziò il regio prefetto per il cortese saluto, tributò un plauso al commissario prof. Battistella per l'opera zelante e aggiunse che il consiglio molto si ripromette dalla direttrice e degli insegnanti.

Dopo la presentazione del corpo insegnante e la visita dei locali il consiglio si sciolse.

Scontro ferroviario

causa dei ritardi di ieri

La ragione degli enormi ritardi di ieri nei treni provenienti da Milano è stato uno scontro, in cui per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna vittima, avvenuto presso Lonigo.

Ecco come andarono le cose.

Il direttissimo 91 partì in perfetto orario da Milano con una velocità di 70 chilometri all'ora giunse a Lonigo in perfetto orario.

Il disco era aperto ed essendo che a quella Stazione il direttissimo non ferma nè rallenta, il macchinista convinto che la via fosse libera, continuò la corsa per fermare poi a Vicenza ove doveva arrivare alle ore 3.6. per ripartire alle 3.10

D'un tratto s'udì invece un fischio acutissimo subito seguito da una violentissima chiusura di freni, sul binario del direttissimo eravi un treno in manovra trascinato da due macchine!

Il macchinista di quest'ultimo avvertito che stava per sopraggiungere il direttissimo aveva tentato di lasciargli via libera ricoverandosi in un altro binario, ma non era riuscito completamente nel suo intento!

Di qui l'urto fra la macchina del direttissimo e la prima delle due macchine del treno in manovra.

Fu un semplice urto di fianco; ma ancora pochissimi secondi sarebbero bastati perchè si avesse a deplorare una catastrofe.

Le macchine precipitarono nel fosso laterale alla strada; macchinista e fuochista del direttissimo devono la vita alla loro presenza di spirito per cui furono pronti a lanciarsi dalla locomotiva.

Lì per lì, interrogati dei passeggieri, sembravano meravigliati di essersi salvati e per vero miracolo nessun ferito è a deplorarsi nemmeno tra coloro che si trovavano nel treno.

In causa di questo scontro, il servizio da Venezia a Milano verrà fatto, finchè non si sia tolto ogni ingombro, su un solo binario.

Gli enormi ritardi ferroviari

di ieri e di oggi

Cinque vagoni deragliati a Pordenone

Oltre ai ritardi ferroviari dei treni provenienti da Milano, determinati allo scontro di Lonigo, altri se ne ebbero, enormi ieri sera ed altri se ne sono avuti stamane.

La posta di Venezia è giunta con tre ore di ritardo e il diretto di ieri sera arrivò alla nostra stazione novanta minuti dopo l'orario.

La giustificazione del ritardo di ieri sera sta nel fatto che il diretto di Roma lasciò la stazione della capitale con 140 minuti di ritardo.

I ritardi di oggi sono dovuti dallo sviamento di cinque carri, avvenuto alla stazione di Pordenone verso mezzanotte.

E' mancato il treno 1526 e quello 1740 e si è dovuto disporre il servizio mediante un treno trasbordato riattivando la linea col 2712.

Il carro pacchi e tutti i dispacci sono rimasti fermi a Pordenone.

Grazie al trasbordo ed al servizio del treno 2312, questi sono giunti a Udine stamane alle 11.

Borseggio di ieri alla stazione ferroviaria

Ieri, al momento d'andare in macchina una scampanellata telefonica ci avvertiva d'un borseggio di trenta mila corone avvenuto alla Stazione ferroviaria. Nella fretta per le informazioni si incorse in qualche inesattezza spiegabile, se non scusabile, in certi momenti.

Come si svolse il latrocinio

L'audace tentativo si svolse con rapidità fulminea; il derubato è tale Kallay Giuseppe d'anni 40, avvocato, da Falkus (Ungheria).

Il Kallay era giunto alla nostra stazione dalla linea di Cormons col treno delle 11.6 e doveva ripartire col diretto delle 11.20 per Venezia. Si trovava sotto la tettoia, davanti la vettura su cui stava per salire, tenendo già il piede levato per montare sul predellino quando ricevette uno spintone. Si volse e notò che la persona che l'aveva urtato violentemente era un tale che poco prima, mentre egli usciva dal *Restaurant* della stazione stessa gli si era accostato dandogli pure una forte spinta.

Il Kallay s'insospettì e tosto si diede a palpare le proprie tasche, e non trovandosi più indosso il portafoglio afferrò l'uomo che gli stava davanti.

Ne nacque subito un pò di scompiglio; due vigili di servizio furono addosso al ladro, lo perquisirono, ma nulla gli trovarono.

Ma c'era un testimonio, il signor Murero Giovanni, di Udine il quale asseriva d'aver visto quell'uomo avvicinarsi al Kallay, introdursi con destrezza nelle tasche dello stesso ed estrarne il portafoglio.

Ma il ladro aveva intanto pensato a liberarsi del corpo del delitto; aveva gettato il portafoglio sotto la vettura del treno in partenza.

Il portafoglio venne raccolto dal proprietario stesso il quale salì tosto in vettura diretto a Venezia e nella stessa vettura salì pure la guardia Cortelletto per le generalità e gli schiarimenti del caso.

Il Kallay viaggiava in prima classe ed era diretto a Venezia; il signor Murero che vide gettare il portafoglio viaggiava pure con lui.

Il portafoglio conteneva 3000 corone e 200 lire italiane.

Chi è il ladro

L'uomo arrestato dai due vigili fu condotto su una vettura pubblica e condotto subito alla Questura.

S'è qualificato per tale Argenta Secondo fu Michele d'anni 64, nato a Rocca d'Arazze (Alessandria Piemonte) domiciliato a Marsiglia.

Stando a ciò che disse lui, sarebbe negoziante in vini a Marsiglia. Veniva da Trieste ed era diretto a Lugano.

Gli si rinvennero indosso 23 lire e 75 centesimi.

Era calmo e rassegnato, con l'aria di chi commisera sè stesso e si dice: non l'ho fatta franca.

Si protesta innocente e si meraviglia d'essere stato arrestato.

Ha l'aspetto d'un uomo d'affari; è grosso, tarchiato; ha baffi folti e neri, il portamento distinto. Non sarebbe mai stato condannato nè arrestato.

Si crede abbia mentito le proprie generalità.

Per la circolazione delle automobili e motociclette

Sono state emanate diverse disposizioni per la circolazione delle automobili e dei motocicli.

I conducenti detti veicoli già in circolazione devono entro il 15 maggio p. v. munirsi di nuova licenza che verrà rilasciata senz'altro in base a quella attuale, purchè nel frattempo siasi ottemperato alle disposizioni del nuovo regolamento per ciò che concerne le targhe, gli organi di frenatura ed i mezzi di segnalamento.

I possessori dei veicoli devono indicare e denunciare alla R. Prefettura dalla quale dipendono ogni passaggio di proprietà del veicolo ed ogni mutamento di loro residenza.

Società Tipografi

Ieri sera il Consiglio radiò tre soci iscritti alla Società per ottenere aumenti. Uno di essi, che percepisce un salario di 37 lire settimanali protestò di essere compreso non fra gli aventi diritti ad aumento, due altri si associarono alla sua protesta.

Il Consiglio qualificando non ispirate agli scopi della associazione le proteste dei tre suddetti li radiò senz'altro dal ruolo dei soci.

Licenza per la vendita di accenditori meccanici — Con la legge 6 corrente, entrata in vigore l'8 fu applicata la tassa di L. 1.50 per ogni apparecchio accenditore automatico surrogante i fiammiferi, e fu stabilito per la vendita una licenza col pagamento di L. 20.

Pertanto i venditori, depositanti e fabbricanti di detti apparecchi restano avvertiti di dover presentare, non più tardi del 23 corrente, la denuncia al locale Ufficio Tecnico di Finanza, che provvederà per la punzonatura degli apparecchi, e per il rilascio della licenza.

L'agitazione studentesca e la scuola

Ieri come è stato riferito, il mondo studentesco della nostra città, specie il Liceo, era alquanto movimentato. Davanti lo spauracchio della scarlattina gli studenti si rifiutarono di entrare nelle aule.

Sapevano della *proposta fatta* dall'Ufficiale Sanitario al Prefetto, tendente ad anticipare le vacanze pasquali, di otto giorni, proposta che avrebbero voluto fosse stata accettata perchè, spostando poi il termine delle vacanze stesse la scuola poco danno avrebbe risentito. Adducevano come valido argomento il fatto che un intero istituto, il Toppo, era *stato escluso dalla scuola* e che otto e più giorni di lezioni potrebbero mettere in una certa inferiorità gli studenti di quell'istituto di fronte agli altri.

Giova precisare che il criterio cui s'ispirò il medico municipale dottor Marzuttini nel proporre la chiusura delle scuole era quello di una profilassi preventiva la quale avrebbe *senza danno*, ma con maggior vantaggio dell'igiene pubblica, definitivamente circoscritti i sei casi d'infezione che fin'ora si conoscono.

Un episodio di collegiali scioperanti

Verso le nove di ieri, quando gli studenti agglomerati davanti alle scuole si rifiutavano d'entrarvi, il Preside del Liceo cercò persuaderli con buone ragioni che pericolo non esisteva. Quelli però non l'intesero e il Preside telefonò al direttore del Collegio Arcivescovile *informandolo* che anche i suoi convittori rifiutavansi di entrare in iscuola.

Il predetto direttore radunò allora un buon nerbo di istitutori e lo spedì via con l'ordine di muovere incontro agli studenti ribelli e d'intimare loro il dietro front.

Uscì egli stesso con essi e in via Gemona vivino alla Banca d'Italia la squadra degl'istitutori e quella dei convittori s'incontrarono.

Il direttore si fece innanzi per parlamentare e con le migliori sue parole invitò i giovani a recarsi a scuola. — Sapete che sono cose da mettere sul giornale? — diceva egli — Via tornate al liceo.

I giovani si lasciarono persuadere a tornare al liceo e rifecero la strada.... per ritornare poco dopo la seconda volta sui loro passi, senza per anche aver messo piede in un'aula.

Il medico prov. dott. Frattina ha dichiarato che i provvedimenti igienici presi per i casi d'infezione avuti fino ad ora sono sufficienti, e che non è il caso *d'allarmarsi con maggiori risoluzioni*. Non c'era quindi che da prendere un provvedimento puramente didattico, quello appunto dello spostamento della vacanza, al quale il Consiglio scolastico non ha potuto addivenire perchè il calendario scolastico non può in massima venire alterato

Varie di cronaca

La Società del Tiro Flobert — iersera nella sala di scherma della Palestra di Ginnastica ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società del Tiro Flobert.

Dopo le comunicazioni del presidente sulle lezioni, cominciate da qualche tempo e che procedono regolarmente sotto la sorveglianza dei maestri, e uno scambio di vedute per una gara con premi, l'assemblea passò alla nomina della nuova presidenza. Furono eletti i signori cav. Edoardo Tellini, cav. Giuseppe Urbanis, avv Eugenio Linussa, co. Ulderico Gropplero, co. Giuseppe Colloredo e per la rappresentanza del Tiro a segno i signori Giuseppe Brugnerotto e Ciro Florit.

La nuova presidenza è convocata venerdì sera alle 6 e mezza all'Albergo Nazionale per la distribuzione delle cariche.

Gli arresti di ieri e di stanotte — Lucia Del Negro di Francesco, d'anni 30 di Manzano conosciutissima fu arrestata perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

Giovanni Zatta fu Carlo d'anni 32 da Trieste è *stato arrestato per misure* di P. S.

Altra arrestata per lo stesso motivo è Nicli Angela di Domenico

Burro sequestrato — Ieri i vigili urbani sequestrarono in Piazza Mercato Nuovo, una *forma* di burro che per la sua qualità era incommestibile, a certa D'Andrea Cantara Rosa di Povoletto.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

" Anche a quei che i vende olo el so imbrojo ghe plase trovar ,, Giuseppe Cicogna fu Vincenzo d'anni 85, nato a Cordovado e residente a Tarcento, negoziante, è in contravvenzione alla legge sul commercio dell'olio d'oliva perchè nel suo negozio a Tarcento, nel luglio scorso e in precedenza vendette olio d'oliva miscelato, senza che la qualità di olio miscelato fosse indicata in cartelli ben visibili nè esternamente *al negozio* nè sul recipiente.

E' difeso dall'avvocato Alberto Mini. Il Cicogna viene condannato a L. 200 di multa

Altro negoziante di olio, multato

Vittorio Petrozzi fu Angelo, d'anni 43, nativo da Tavagnacco, residente a Tricesimo è imputato di contravvenzione alla *legge sul commercio* dell'olio perchè nel proprio negozio in Tricesimo teneva esposto in vendita dell'olio senza i prescritti cartelli.

Anche lui è condannato alla multa di 200 lire.

Contrabbandiere assolto

Gio Batta Cantarutti di Luigi, d'anni 33 da Brazzano, residente a Visinale di Sopra, il giorno 30 Aprile dello scorso anno, in compagnia di Luigi Stel, fu sorpreso mentre passava l'Iudri nei pressi di Brazzano con un carico di stoffa che intendeva transitare dall'Italia in Austria senza pagare, naturalmente, i diritti di confino. Dopo l'arringa dell'avvocato Dorotti è mandato assolto per non provata reità.

Beneficenza

Il Collegio dei Procuratori presso il Tribunale di Udine e Tolmezzo elargì alla Società Protetrice dell'Infanzia la somma di L. 500, per ottenere l'inscrizione del defunto *benemerito* compianto Presidente del Consiglio Signor Gio Batta Billia quale socio promotore perpetuo della Colonia Alpina.

I signori Eugenia Frémont, Eugenio e Francesco Minissini per onorare la memoria della compianta Signora Ida Namiani-Rinaldini-Arici offrirono Lire 100, alla Società Predetta per un letto alla Colonia Alpina.

I Signori Lucia, Umberto e Franco Caratti, Maria e Fabio Celotti per onorare la memoria della amatissima congiunta signora Ida Namiani-Rinaldini-Arici, offrì L. 50 alla Società Protettrice dell'Infanzia in sostituzione di corona.

A tutti questi generosi benefattori la Presidenza della istituzione benefica con animo gratissimo porge speciali distinti ringraziamenti.

L'ospizio Cronici di Udine, ha ricevuto in morte della nob. Ida Damiani Rinaldini fra altre le offerte di L. 50 dai signori Gregorio e Francesco Braida, 20 dalla Sig. Alba Rinoldi Capsoni Ricoscente ringrazia.

La Società Veterani e Reduci ha ricevuto in morte di Cantoni Giuseppe: Zanelli Giovanni L. 1, in morte di Bertolissi cav. ing. Giuseppe, De Belgrado co. Orazio 2. La nob. famiglia Caratti per onorare la memoria della nob. sig. Arici-Rinaldini Lucia, ha elargito a questa Società L. 100.

La Presidenza, vivamente ringrazia.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Fantin Gio Batta Rubbazzer Silvio L. 2, Benedetto Cirillo 1, G. Nadig. 2. In morte di Zozzoli dott. Leonardo Gonano dott. Pascuale 1. In morte di Billia avv. G. Batta, dott. avv. Valentino Presani 5. In morte di Stampetta Giovanni, Giuseppe Seitz 2. In morte Bubbazzer dott. Alessandro G. Nadigh 2. In morte di Damiani Arici Ida famiglia avv. Schiavi 10, famiglia Celotti di Gemona in sostituzione corona 50.

A favore della Colonia Alpina in morte Graffi Enrico Tamburlini Antonio L. 2.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Grandioso programma per questa sera.

« Esercizi di forza dei Fratelli Harry » dal vero. Della Casa Pathè Freres.

« Viaggio al Centro della Terra » fantastica. Della Casa Pathè Freres.

« Il Filibustiere » grandioso dramma. Della Casa Pathè Freres.

« Le due serve » comica.

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 16

Le convenzioni - La seconda giornata

Presiede Sacchi.

Dopo le interrogazioni e l'annullamento dell'elezione di Lugo si riprende la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Cavagnari è favorevole in massima. Tesc esamina il disegno di legge che trova di non facile attuazione e lo critica qua e là.

Termina soggiungendo:

Da quarant'anni l'Italia assiste ai grandi progressi nei suoi porti della bandiera estera, che vi compie tre quarti del movimento internazionale ed ha assorbito quasi l'aumento che esso ebbe dal 1900 ad oggi: *perfino le nostre esportazioni* partono su navi estere.

I nostri avi correvano tutti i mari, noi rimaniamo nel Mediterraneo, o appena ci affacciamo ad acque più lontane! Perfino nei traffici col Levante e coll'America siamo vinti da altri Stati!

Zaccagnino nota nel progetto un difetto, quello che la legge abbia adattate le linee ai piroscafi.

La seduta è tolta.

NOTE E NOTIZIE

La radiotelegrafia in saccoccia

A Berlino, il professore italiano Cerebotani presentò una sua nuova invenzione sensazionale: l'apparato radiotelegrafico tascabile. Chi possiede questo apparato può farsi mettere in congiunzione da una determinata centrale con qualsiasi altro possessore di un apparato simile. Gli esperimenti fatti dal professore Cerebotani riuscirono magnificamente.

ANTONIO BORDINI, *gerente responsabile*
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti